

TARI 2016 – Rilievi ed osservazioni alle delibere n° 8 e n° 9 del 30.04.2016 (Piano economico finanziario e IUC componente TARI) del Consiglio comunale di Recale.

Premessa

Nel controllare le delibere riguardanti il piano finanziario e ripartizione delle bollette del servizio di raccolta rifiuti del 2016, ci siamo imbattuti in una tale serie di errori e mancanze di corrispondenza tra i dati, da indurci a pensare che quelli pubblicati nell'albo pretorio on-line non fossero i documenti definitivi approvati in Consiglio comunale.

Chiediamo agli amministratori e ai funzionari preposti di effettuare una verifica e, se così fosse, li invitiamo a rendere pubblici i testi corretti. Nel caso invece gli errori fossero confermati, a nostro avviso, le due delibere risulterebbero illegittime e da rifare integralmente.

Auspichiamo di ricevere una spiegazione plausibile ai nostri rilievi. In caso contrario, ci vedremo costretti a sottoporre le nostre contestazioni agli enti sovraordinati deputati al controllo della regolarità delle suddette delibere.

Di seguito elenchiamo i principali rilievi critici.

Rilievi tecnici: i numeri irrazionali

1. **Il costo totale deliberato nel piano finanziario è diverso da quello inserito nella delibera delle tariffe e usato come base di calcolo.** Il piano finanziario riporta la cifra di **1.210.464,18 €** mentre le tariffe sono state calcolate su **1.210.179,56 €**: a nostro avviso questo solo fatto è sufficiente a rendere nulle entrambe le delibere.
2. Permangono i dubbi sul numero di abitanti sottoposti alla tariffa, gli scostamenti negli anni sono troppo alti e non trovano riscontro nei dati Istat:

	2014	2015	2016
Abitanti ISTAT (al 1 gennaio)	7714	7718	n.d.
Abitanti su cui grava la Tari	7361	7537	7870
Differenza	353	181	n.d.

Quest'anno dovremmo essere in controtendenza (i dati al 1/1/2016 non sono ancora disponibili): molto probabilmente gli abitanti sottoposti a tariffa dovrebbero essere più di quelli dichiarati all'ISTAT, visto che anche i non residenti sono obbligati al pagamento, ma suscita perplessità la marcata differenza con gli anni precedenti, **+509** con il 2014 e **+333** con il 2015.

3. Nelle premesse della delibera delle tariffe è indicata una ripartizione domestiche-non domestiche di **95,6 %** e **4,4%**, ma dall'esame delle tabelle dei gettiti viene fuori un risultato diverso: le reali percentuali sono **95,94%** e **4,06%**, senza contare, poi, che l'assessore Piscitelli nel suo intervento dichiara di aver applicato alle non domestiche il **5%**. Considerando le prime (tenendo presente **1.210.179,56 €** di costo totale) avremmo dovuto avere la seguente ripartizione: **1.156.931,66 €** per le domestiche e **53.247,90 €** per le non domestiche. Dalle tabelle in delibera, invece, si evince che i gettiti sono rispettivamente **1.161.007,54 €** e **49.172,02 €**.

4. Non sono rispettate nemmeno le percentuali stabilite per la ripartizione spese fisse-variabili. Secondo la delibera dovevano essere **61,82 %** per le variabili e **38,18 %** per le fisse. Dalle tabelle dei gettiti però viene fuori un altro dato e addirittura è diversa anche la divisione per le domestiche e le non domestiche. Per le prime il dato è **62,14%** e **37,86%**, mentre per le seconde **56,14%** e **43,86%**.
5. Per le non domestiche, ricalcolando il tutto con i coefficienti **kc, kd, quf e quv** indicati in delibera (probabilmente arrotondati), si ottiene un valore di **53.152,41 €** che si avvicina moltissimo al **4,4%** (evidentemente le tabelle dei gettiti sono sbagliate), ma che non rispetta comunque la ripartizione fisse-variabili (**fisse 23.250,90 € – 43,74%** e **variabili 29.901,51 € – 56,26%**). L'errore è da ricercare nell'applicazione del dato **Imp e/qa (Kc x Quf + Kd x Quv)**, che secondo noi è sbagliato per alcune categorie.

Le evidenziamo nella seguente tabella:

CATEGORIE CON Imp e/qa ERRATA							
Categoria	Kc	Kd	Quf	Quv	Imp e/qa applicata	Imp e/qa corretta	Differ.
20800	0,59	5,20	1,5	0,25	1,10	2,19	1,09
21100	0,90	4,00	1,5	0,25	2,19	2,35	0,16
21700	1,19	10,45	1,5	0,25	4,03	4,40	0,37
21800	0,77	6,80	1,5	0,25	2,55	2,86	0,31
21900	0,91	8,02	1,5	0,25	2,59	3,37	0,78
22200	3,40	29,93	1,5	0,25	11,51	12,58	1,07
22500	2,44	21,50	1,5	0,25	7,65	9,04	1,39
22700	4,42	38,93	1,5	0,25	14,67	16,36	1,69

6. Nell'applicazione dei coefficienti del DPR 158/99 alle non domestiche, in delibera viene ritenuto opportuno (non è chiaro il perché) applicare i massimi alle categorie **20400, 20600, 20500 e 22514** e il minimo a tutte le altre. I primi due codici identificano i distributori carburanti, impianti sportivi e gli autosaloni, la terza sono gli stabilimenti balneari (sic!). Probabilmente, in realtà, si voleva indicare la categoria **22500**, i supermercati, ma stando così le cose, ***l'errore rende illegittima l'applicazione massima per questa tipologia di utenze***. La categoria **22514**, infine, era una sotto-categoria a cui nelle delibere 2015 si applicavano gli sconti, ma in questa delibera non è più menzionata.
7. Risultano sbagliati i coefficienti **kc** e **kd** per tre categorie: alla **20800** sono stati applicati erroneamente **kc 0,59** e **kd 5,2**, mentre i corretti sono **0,85** e **7,5**, alla **21100** è stato applicato **kd 4** mentre quello corretto è **7,9** e alla **21300** è stato applicato **kd 3,75** anziché **7,5**. Sbagliati anche i coefficienti per le categorie vuote **20200, 20300, 20500, 20700, 20900, 21000, 21200, 21500, 21600, 22000, 22300, 22800, 22900 e 23000**. Dato non trascurabile, perché ad eventuali evasori riconducibili a queste categorie verrebbero applicati coefficienti errati.
8. Nonostante le normative e il regolamento comunale (**art. 11**) prevedano sconti sulle superfici per coloro che provvedono in autonomia allo smaltimento dei rifiuti speciali, **dalle tabelle sembra che questa misura, prevista gli scorsi anni, sia stata cancellata**. Questi soggetti dovranno pagare due volte lo smaltimento dei rifiuti speciali?

9. Finalmente è stato inserito il numero di utenze presenti nelle singole categorie e salta all'occhio che c'è qualche evasore facilmente individuabile. Infatti se troviamo **2** utenze nella categoria 'Distributori carburanti e impianti sportivi' e sappiamo che i soli distributori di carburante nel territorio cittadino sono già **2**, è palese che altre utenze sono state tralasciate: qualcuno non paga. Lo stesso discorso vale per gli autosaloni. Ne contiamo **1** mentre sono evidentemente **2** e la loro superficie imponibile in un anno è scesa da **200** a **25** mq. Ci fermiamo qui, per citare solo i casi più evidenti.
10. Il piano finanziario è di nuovo un documento indecifrabile. Tuttavia, armandosi di pazienza e confrontando le singole voci scopriamo che tra il 2015 e il 2016 ci sono degli incrementi e decrementi elevatissimi, mentre nella delibera non c'è traccia delle motivazioni di questi scostamenti, in contrasto con quanto previsto dal **Regolamento comunale art.13, dal DPR 158/99 art. 8 e dal Codice Civile art. 2423.**

CONFRONTO PIANI FINANZIARI 2015-2016				
COSTI FISSI				
	2015	2016	DIFFERENZA	INCREMENTO
CRT	40.563,88	198.584,48	158.020,60	389,56%
CTS	266.610,22	223.655,87	-42.954,35	-16,11%
CRD	200.268,19	141.750,00	-58.518,19	-29,22%
CTR	215.827,57	184.300,57	-31.527,00	-14,61%
TOTALI	723.269,86	748.290,92	25.021,06	3,46%
COSTI VARIABILI				
	2015	2016	DIFFERENZA	INCREMENTO
CLS	142.509,37	15.907,60	-126.601,77	-88,84%
CARC	57.189,99	51.990,90	-5.199,09	-9,09%
CGG	203.700,00	206.037,70	2.337,70	1,15%
CCD	-55.684,26	72.183,00	127.867,26	229,63%
AC	7.700,00	116.054,00	108.354,00	1.407,19%
CK	132.989,54	0	-132.989,54	-100,00%
TOTALI	488.404,64	462.173,20	-26.231,44	-5,37%
COSTO TOT.	1.211.674,50	1.210.464,12	-1.210,38	-0,10%

11. Sia nel Piano Finanziario che nella delibera delle tariffe non è presente il dato **della quantità dei rifiuti prodotti e trattati** nel nostro comune.
12. Altre incongruenze le troviamo nelle dichiarazioni dell'assessore Piscitelli, che oltre alla già citata applicazione del **5%** alle non domestiche non verificata da nessuna parte, è autore di altre esternazioni che meritano di essere commentate.
- **Primo: la cifra di 6.000 euro** che secondo l'assessore incassiamo dal Conai è semplicemente immaginaria. Nel 2012 ne abbiamo incassati circa **26.000** con percentuali più basse. Capodrise, con una percentuale di RD simile alla nostra, incassa circa **45.000** € annui. Facendo le dovute proporzioni, una cifra congrua dovrebbe aggirarsi intorno ai **30.000** €. Le ipotesi sono due: o qualcuno mente sulla percentuale di RD (improbabile) oppure mente sulla consistenza dei corrispettivi (molto più probabile). Con MUD e allegati tecnici di filiera dell'accordo Anci-Conai una verifica non dovrebbe essere complicata.
 - **Secondo: se il Regolamento comunale approvato da questa Amministrazione pre-**

vede che il comune deve pagare la Tari per i propri locali, nessun assessore può decidere arbitrariamente di non pagarla. Se, come dice l'assessore, esiste una norma che esonera il comune dal pagamento, va citata in delibera e va conseguentemente risolto il contrasto con il Regolamento Comunale, cambiandolo con urgenza. Fino ad allora il Comune deve pagare e lo deve fare prendendo i fondi da altre entrate e non dalle bollette TARI dei cittadini.

- **Terzo:** non si possono fare scelte politiche infrangendo le regole (tra l'altro sancite da questa amministrazione). In uno stato di diritto non si può decidere a capriccio chi paga e chi no. Le norme vigenti stabiliscono che i banchi di mercato e i venditori occasionali a Recale pagano la Tari, punto. Giusto per chiarire, **non abbiamo mai preteso di imporre una nuova tassa** per questa tipologia di utenza, ma abbiamo chiesto che parte della quota giornaliera che viene pagata per l'occupazione del suolo, sia destinata a questo tributo.

Scelte politiche, un'occasione mancata

Ancora una volta, nonostante le dichiarazioni pubbliche, le rivendicazioni avanzate dal Partito Democratico sono state platealmente ignorate. Si è nuovamente deciso di scaricare i costi prevalentemente sulle famiglie, come se fossero immuni dalla crisi economica che l'assessore invoca come pretesto per difendere le tariffe ingiustificatamente basse praticate alle utenze non domestiche. Ma sappiamo tutti che la realtà è un'altra, e così come per le imprese, anche per i nuclei familiari risulta difficoltoso sostenere bollette tra le più care d'Italia. Inoltre questa scelta va in netto contrasto con quanto stabilito dal DPR 158/99, che recita che nella formulazione delle tariffe vanno privilegiate le utenze domestiche con una particolare attenzione per i nuclei familiari numerosi e le abitazioni con minori superfici.

Lo scorso anno è stato applicato il **5%** per cento alle imprese e questo aveva determinato delle bollette estremamente basse per la maggior parte delle categorie merceologiche. Ci saremmo aspettati un ritocco al rialzo (almeno il **7%**) visto anche il sensibile aumento delle superfici sottoposte a tariffa (**2015 – mq 10.957, 2016 – mq 11.086**), ma al contrario si è applicata una nuova riduzione.

A nostro avviso si è persa una grande occasione, perché quest'anno c'erano tutte le condizioni per tirare fuori delle riduzioni apprezzabili rispetto alle tariffe dello scorso anno:

1. Aumento del numero di abitanti sottoposti a tariffa.
2. Aumento delle superfici sia per le domestiche che per le non domestiche.
3. Lieve riduzione del costo totale del servizio.
4. Lieve riduzione della quantità di rifiuti prodotti (il dato ci è stato gentilmente fornito dall'assessore Rossi).

Associando a queste condizioni favorevoli una ripartizione domestiche-non domestiche del 7-8% e a una ripartizione fisse-variabili del 45-55%, e magari recuperando i corrispettivi Conai che mancano all'appello, si sarebbe potuto abbattere la bolletta più alta (nucleo 6 persone) di almeno 70-80 euro, mantenendo accettabili le quote riservate alle imprese.

Un risultato politico di grande rilievo, mancato clamorosamente per la superficialità con cui è stato gestito un settore vitale dell'amministrazione cittadina.

Nelle delibere non c'è infine traccia, neanche come generica dichiarazione d'intenti, della nostra richiesta di accertare la reale consistenza della base contributiva. Le incongruenze che abbiamo riportato circa le categorie di utenti non domestici, unite alle fluttuazioni casuali dei dati sul numero di utenti e sulle superfici occupate, sono il chiaro indicatore che la platea contributiva utilizzata per determinare le tariffe è puramente ipotetica. Senza un serio lavoro di accertamento si continua a far gravare un peso indebito sui contribuenti in regola, costringendoli a pagare anche la quota di

costi del servizio che spetterebbe a quanti sfuggono al tributo: questo non è ammissibile.

In conclusione, chiediamo al Sindaco dott.ssa Patrizia Vestini:

- di verificare gli errori contenuti nell’impianto delle delibere in oggetto;
- di modificare la politica tariffaria relativa alla TARI in direzione di una più equa distribuzione dei costi;
- di ritirare le delibere viziate da errori e incongruenze insanabili e di adottare un nuovo Piano economico e finanziario e una nuova determinazione delle tariffe che tengano conto delle obiezioni e proposte avanzate dal PD di Recale, dai cittadini, dalla minoranza consiliare e da settori della stessa maggioranza;
- di dare al settore-chiave delle finanze cittadine una guida all’altezza del difficile compito di portare la nostra comunità fuori dal dissesto finanziario senza mandare in rovina i cittadini e le loro famiglie.

Da parte nostra, ci riserviamo di sviluppare tutte le iniziative necessarie per ottenere una tariffazione corretta ed equa dei tributi comunali.

Recale,